

→ **Record di visitatori** a Roma per la nona mostra-mercato della piccola e media editoria

→ **Non solo vendite** Si ascolta, anche: nel fine settimana tutti esauriti gli incontri in programma

Più libri, cioè più liberi.. L'Italia che si specchia in Fiera

«Più libri più liberi». A Roma visitatori in crescita. È la Fiera editoriale dove si vedono i titoli che in libreria non ci sono, o sono occultati dai best-seller. Qui l'84% dei visitatori compra. E il 5% fa incetta...

MARIA SERENA PALIERI

ROMA
spalieri@unita.it

Mille in più: sono i visitatori che tra sabato e domenica si sono accalcati a Roma al Palazzo dei Congressi, per la Fiera della Piccola e Media Editoria *Più libri più liberi*, rispetto ai visitatori dell'analogo fine settimana 2009. 27.000 al giorno contro i 26.000 dell'anno scorso. Shopping? Sì, questa Fiera con la sua pianta quadrata e le dimensioni umane aiuta. Il fatto che sia solo di piccoli e medi e, dunque, metta in mostra una produzione che nelle librerie non gode di vetrine né di pile pubblicitarie, e che al 50% non c'è affatto, stimola la curiosità e l'acquisto. Ma, a vedere quant'è stipato qualunque incontro, si tratti di commemorare Elvira Sellerio come di ascoltare chi traduce Auster, chi viene qui cerca anche altro: una mattinata o un pomeriggio «identitari», in un mondo dalla semantica amica...

FUORI IN FILA

Torniamo alle cifre. Gli organizzatori da qualche anno aggiungono che a fronte dei 430 editori presenti in Fiera ce ne sono più di un centinaio che aspirano a esserci, e per i quali non c'è spazio. E allora, lasciare una sede come il candido edificio di Adalberto Libera, che in questi nove anni ha portato fortuna? Aggiungergli una tensostruttura? O continuare così? Se gli editori

fanno la fila è perché *Più libri più liberi* rende: spendi mille-duemila euro per lo stand ma in cinque giorni puoi rifarli tre, quattro, cinque volte. A due settimane e mezza dal Natale, la Fiera è collocata in un tempo ideale per acchiappare i visitatori e trasformarli in clienti: l'84,6% dei visitatori compra e c'è un 5% che di libri ne compra in stile provvista, più di 12. Il libro è il famoso bene durevole che costa quanto (o meno di) un effimero, in Fiera in più con sconto del 20%... Si compra anche quest'anno? A occhio sì. Le cifre vere le avremo giovedì, a giochi conclusi ma, in uno scenario economico di scricchioli o di terrore bell'e buono, la Fiera ha aperto le porte sulla scorta di cifre abbastanza rassicuranti. Tra gennaio e ottobre il settore libri, dice l'indagine Nielsen Bookscan commissionata dall'Aie, è in crescita: 1,3% in più nei settori di vendita «trade», cioè librerie tradizionali, catene, grande distribuzione e internet, con la Rete - che in città piccole e al Sud va a riempire i vuoti di librerie inesistenti - come volano principale della crescita (più 21,9%). E, su questo incremento, una porzione maggiore va proprio ai piccoli e medi che passano dal 35,4 al 35,6% del fatturato del settore. Ora, *Più libri più liberi* è, come e più del Salone torinese, l'occasione anche per verificare quanti sono gli italiani che si fanno sedurre dalla sirena del «lavoro più bello del mondo»... Tra i piccoli (editori che sfornano tra i 5 e i 10 titoli l'anno) e i medi (da 11 a 50) nel 2009 sono diventati 2.794, cioè sono 141 in più rispetto al 2008. E, passando da 1.530 a 2.794, dal 2001 sono quasi raddoppiati. Un sociologo potrebbe decodificare queste cifre: è solo una crescita di microimprenditoria in tempi di precariato e disoccupazione, oppure c'è qualcosa di più? Sicco-



Più libri più liberi Uno scorcio dell'interno della fiera romana della piccola e media editoria

26,4 milioni Il numero degli italiani con più di sei anni che hanno dichiarato di leggere nel tempo libero

7,7 per cento È l'aumento dei lettori registrato in Italia rispetto al 1995, che corrisponde in cifre a 5 milioni di lettori in più

4 milioni È il numero dei cosiddetti lettori forti, chi legge più di 12 libri all'anno. In percentuale sono il 15,1% dei lettori e il 7,1% della popolazione